

Zeitschrift: Physiotherapie = Fisioterapia
Herausgeber: Schweizerischer Physiotherapeuten-Verband
Band: 33 (1997)
Heft: 2

Artikel: Il futuro della formazione nel settore sanitario : realtà o visione?
Autor: Borsotti, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-929199>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

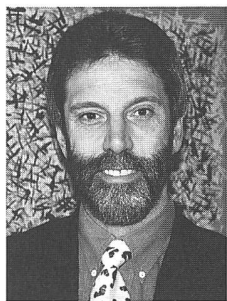
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il futuro della formazione nel settore sanitario – realtà o visione?

Marco Borsotti, Presidente centrale FSF



Nel settore sanitario svizzero non si è mai assistito a una tale volontà di riformare il sistema formativo come quella attuale. La discussione sulla formazione vede impegnati in egual misura ambienti politici, professionali e pedagogici. In un periodo contraddistinto da insicurezza, complessità e rapide trasformazioni, un tale dibattito – per quanto interessante e stimolante – deve essere condotto con

oculatezza nei confronti delle persone interessate e accompagnato da un'approfondita riflessione e senso di responsabilità. Qui di seguito vorrei sintetizzare le condizioni di base, i principali contenuti e l'attuale stadio della discussione.

BASI

In linea di massima la Confederazione non possiede competenze nel campo della formazione per le professioni non-accademiche nel settore della sanità e dell'istruzione. Tale competenza è affidata ai cantoni. Questi ultimi hanno incaricato la Croce Rossa Svizzera, tramite una convenzione quadro, di disciplinare, controllare e promuovere la formazione delle professioni del settore sanitario (convenzione cantonale 1976¹). In questo ambito rientrano anche le disposizioni riguardanti la formazione dei fisioterapisti.

Indirettamente, la Confederazione esercita però un crescente influsso sulla formazione delle professioni sanitarie non-accademiche. Nella legge federale sull'assicurazione malattie del 18 marzo 1994 (LAMal) e nei relativi atti d'esecuzione, la Confederazione definisce infatti i fornitori di prestazione autorizzati, ai quali appartengono anche «le persone dispensanti cure previa prescrizione o indicazione medica (...)» (art. 35 cpv. 2 lett. e LAMal). Nell'ordinanza sull'assicura-

zione malattie del 27 giugno 1995 (OAMal) il Consiglio federale precisa meglio il concetto di fornitore di prestazioni. Vengono autorizzate ad esercitare l'attività indipendente solo persone in possesso di un diploma di una scuola «riconosciuta da un organismo designato in comune dai Cantoni, che provvede a garantire prassi e qualità uniformi a livello nazionale» (art. 47 cpv. 1 lett. a OAMal²). In questo modo la Confederazione interferisce, non sul piano del contenuto ma dell'organizzazione, nelle competenze dei cantoni in merito alla formazione professionale, in quanto li costringe a creare diplomi uniformi – il che appare del tutto ragionevole considerata la grande mobilità professionale di oggi, ma meno sostenibile nell'ottica del federalismo.

Nella legge sul mercato interno del 6 ottobre 1995 (LMI), la Confederazione stabilisce, al fine di garantire la libera circolazione delle persone, che i certificati di capacità professionale rilasciati o riconosciuti dai cantoni per l'esercizio di un'attività siano validi sull'intero territorio della Svizzera (vedi art. 4 cpv. 2).

Se i cantoni vogliono assicurarsi che il livello della formazione non subisca un calo, sono costretti a unirsi in un concordato intercantonale per definire gli standard necessari. La Convenzione intercantionale '93³ disciplina il riconoscimento degli attestati di formazione cantonali e stranieri in Svizzera. In una perizia indirizzata al CDS, E. Riva⁴ conclude che questa convenzione non è una base sufficiente per disciplinare la formazione professionale nel campo delle professioni sanitarie non-universitarie.

Per questo motivo, nel 1995 i cantoni hanno deciso di iniziare i lavori per creare un nuovo diritto intercantonale sotto forma di un concordato con poteri normativi. La base deve essere rappresentata da un progetto di formazione professionale e un relativo modello. Le discussioni in materia sono ancora in corso.

Nel maggio 1996 la Conferenza svizzera dei direttori della sanità (CDS) ha nominato un Consiglio di formazione, incaricato di elaborare decisioni strategiche per la formazione professionale e un progetto del previsto Concordato per la formazione.

In questo Consiglio di formazione, oltre a 4 consiglieri di stato e 3 esperti di formazione, è rappresentata una delegazione della Federazione svizzera delle organizzazioni professionali del settore sanitario. Alla fine del 1996 un gruppo di lavoro ha iniziato a definire le formazioni del settore sanitario. Al centro dell'attenzione è la riforma della formazione del livello secondario II.

I PRINCIPALI CONTENUTI DELLA DISCUSSIONE

Perché occorre una riforma? Quali sono i principali obiettivi?

• Compatibilità

Essenzialmente si tratta di integrare il sistema formativo delle professioni sanitarie nel sistema svizzero della formazione professionale. Nel settore sanitario le formazioni non seguono gli stessi principi delle altre professioni. Per esempio: uno dei criteri di ammissione è l'età dei candidati. Se pensiamo che in realtà per molte professioni del settore sanitario si presuppone un titolo del livello secondario (maturità o scuola media, eventualmente apprendistato professionale), il problema è evidente. Visto che per l'ammissione si richiedono sempre maggiori requisiti, le formazioni inizialmente concepite per il livello secondario II si sono spostate verso il livello terziario, senza però essere riconosciute come tali. Il sistema di formazione nel settore sanitario deve essere reso compatibile con quello delle altre professioni.

• **Livello secondario II**

La struttura e il contenuto del livello secondario II (età 16–20), come pure il titolo rilasciato, devono essere modificati. La cultura generale e la formazione professionale devono essere meglio integrate tra di loro. Attraverso un sistema modulare si possono combinare le basi comuni delle formazione professionale (p.es. anatomia, fisiologia, patologia, ecc.) con elementi di cultura generale. Ciò consentirebbe di sfruttare meglio le sinergie e ottenere un approccio più interdisciplinare. La formazione si ispirerebbe così più al principio secondo il quale il contenuto parte dal generale per poi focalizzarsi sul particolare. L'intero sistema risulterebbe più permeabile. Particolare attenzione deve essere attribuita alle condizioni di ammissione all'alta scuola specializzata. Ciò significa che occorre anche trovare un equivalente alla «maturità professionale» (Fig. 1).

• **Alte scuole specializzate per le professioni sanitarie**

La necessità di alte scuole specializzate nel settore sanitario è ormai indiscussa. Nell'assemblea plenaria del maggio 1996, la Conferenza svizzera dei direttori della sanità ha emanato all'unanimità un «profilo»⁵ di alta scuola specializzata per le professioni sanitarie. I cantoni dispongono ora di una base per la futura pianificazione e realizzazione delle alte scuole spe-

cializzate. Il profilo parte dal presupposto che l'ammissione alle alte scuole specializzate per le professioni sanitarie avvenga in primo luogo al termine della formazione di base. Questo punto è però oggetto di una grossa divergenza di opinioni e accesi dibattiti. La questione della classificazione della formazione di base all'interno del sistema di formazione è ancora irrisolta. Occorre trovare una soluzione consensuale, nel rispetto delle condizioni specifiche regionali, che consenta una ragionevole combinazione tra i titoli professionali rilasciati in campo terziario, come previsti per alcune professioni, e le condizioni di ammissione all'alta scuola specializzata.

• **Adeguamento al sistema formativo europeo**

In Europa la maggior parte delle professioni sanitarie si collocano nel livello terziario e si basano su un diploma. Questi diplomi sono riconosciuti all'interno dell'Europa e assicurano ai loro titolari la mobilità professionale. Nei paesi europei, le formazioni svizzere non sono riconosciute a livello di diploma e questo comporta un grosso svantaggio concorrenziale. In linea di massima anche in Svizzera si ritiene che diverse professioni del settore sanitario dovrebbero concludersi con un certificato del livello terziario. Ciò significa però una ristrutturazione delle formazioni, soprattutto per quanto riguarda l'attestazione

finale del livello secondario II. Ai fini del riconoscimento, le disposizioni europee esigono un titolo del livello secondario II e un diploma del campo terziario. Sebbene la formazione dei fisioterapisti in Svizzera soddisfi de facto questi requisiti, non viene riconosciuta come tale causa delle disposizioni in vigore (condizioni di ammissione: 17 anni compiuti⁶).

• **Aggiornamento e perfezionamento**

Attualmente non esistono disposizioni vincolanti sull'aggiornamento e il perfezionamento per le professioni non-accademiche del settore sanitario. Per questo motivo anche il problema del riconoscimento rimane irrisolto. I corsi di aggiornamento e perfezionamento sono offerti da singole organizzazioni professionali o istituzioni private, con grosse divergenze a livello qualitativo e contenutistico. Nell'ambito delle discussioni strutturali occorrerà esaminare anche questa problematica con la massima attenzione.

SINTESI E CONCLUSIONI

La discussione sulla formazione professionale in campo sanitario è in pieno corso. Gli obiettivi sono stati definiti a grandi linee. Vi è anche una grossa volontà da parte di tutte le parti interessate a istituire un sistema lungimirante, capace di soddisfare i requisiti di qualità e le esigenze della vita professionale. Non da ultimo, soprattutto di questi tempi, occorre tener conto anche della situazione sociale e finanziaria. Bisogna trovare un compromesso ragionevole tra compatibilità politico-finanziaria e necessità politico-formativa. Risparmi sbagliati nel campo della formazione sono inutili e possono avere effetti fatali sulla società.

A mio parere la strada imboccata è sensata e rappresenta una chance di cambiamento per le professioni sanitarie. Occorre smantellare le vecchie strutture nel settore della formazione e lasciare spazio a modelli moderni, flessibili e trasparenti. Si devono inoltre creare premesse di perfezionamento personale e professionale, in grado di stimolare e soddisfare anche le future generazioni. La formazione professionale nel settore sanitario deve essere rivalutata e ha diritto ad avvicinarsi al livello accademico. Un diritto, però, che non deve essere fine a se stesso, ma orientato alle esigenze reali.

Il cammino da percorrere è ancora lungo. Occorre in particolare una grossa disponibilità a risolvere i problemi e trovare compromessi, che tengano conto dei giusti principi del federalismo nonché delle esigenze di un'integrazione europea. La

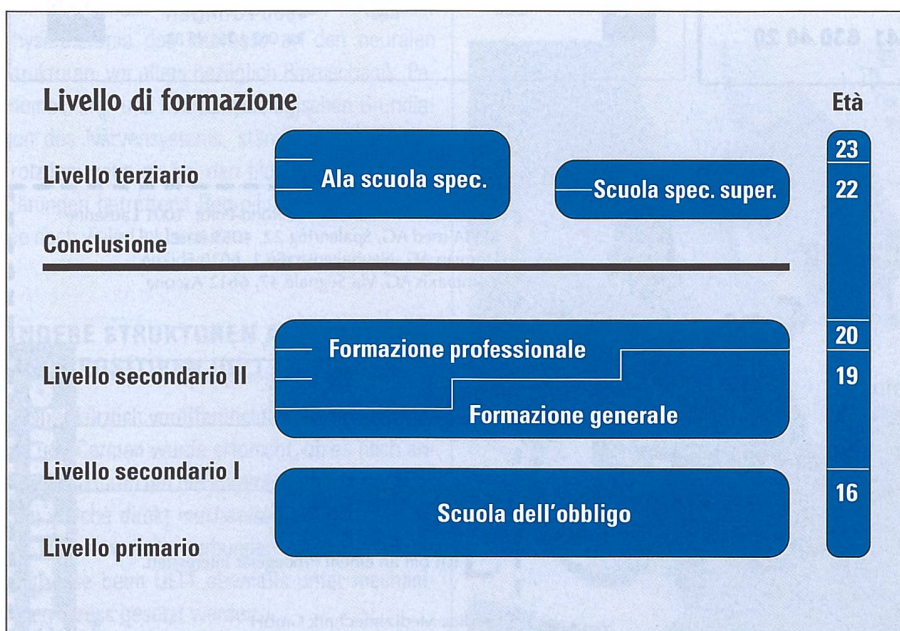


Fig. 1: variante CDS/CRS con 2 anni di scuola specializzata superiore. Formazione generale e professionale al termine della scuola dell'obbligo. Dopo 3 o 4 anni conclusione del livello secondario II. In seguito 1 o 2 anni di scuola specializzata superiore in campo terziario.

questione centrale delle competenze nel campo della formazione per le professioni sanitarie deve essere affrontata e risolta. Bisognerà paragonare una soluzione a livello federale con un modello di concordato dotato di poteri normativi, per poi optare per la variante migliore.

I responsabili nel settore della formazione si sono resi conto che i tempi sono cambiati e si sono dimostrati disponibili a una riforma. I cantoni hanno assunto chiaramente la direzione strategica e avviato i giusti processi. Sono state avanzate molte domande alle quali occorre ora rispondere. La qualità dei risultati dipenderà dall'impegno di tutti gli interessati, ma anche dalla disponibilità di ogni singolo ad abbando-

nare vecchie abitudini e strutture. Solo con un approccio lungimirante si potrà affrontare questa importante tematica e dare il giusto collocamento alle professioni del settore sanitario.

Il futuro del sistema formativo in campo sanitario non è solo una visione: siamo infatti ben determinati a farlo diventare realtà.

Bibliografia

- 1) Convenzione tra i cantoni e la Croce Rossa Svizzera concernente la formazione professionale del personale di cura, del personale medico-tecnico e medicoterapeutico (28.4 e 2.5.1976).
- 2) Ordinanza sull'assicurazione malattie del 27.6.1995.
- 3) Convenzione intercantonale sul riconoscimento degli attestati di formazione del 18.2.1993
(Il cantone di Zurigo è stato l'ultimo ad aderire alla Convenzione alla fine del 1996).

- 4) Enrico Riva: perizia sulle questioni giuridiche legate alla formazione professionale nel campo delle professioni sanitarie non-universitarie per il gruppo di progetto formazione professionale della CDS.
- 5) Profilo di un'alta scuola specializzata per la sanità: rapporto del gruppo ad hoc alte scuole specializzate nel settore sanitario al comitato direttivo della CDS del 18 marzo 1996.
- 6) Disposizioni e direttive per i programmi di formazione riconosciuti dalla Croce Rossa Svizzera per i fisioterapisti del 20.6.1990/1.1.1991.

Wir wünschen Ihnen viel

ERFOLG

mit **THERAPIE 2000**

der Administrationssoftware für Physiotherapien

Wir sind vor Ort wann immer Sie uns brauchen . . .

Beratung / Schulung / Installationen / Erweiterungen / Reparaturen

DNR Inter-Consulting, Tel. 041 630 40 20

Sicherheit im Alltag

Dolomite Gehhilfen

überall mobil und sicher; mit patentierter Handbremse; komfortabler Sitzfläche; schnell zusammenlegbar; diverse Modelle



Jetzt **Gratis-Info** verlangen bei:



REHA HILFEN AG
Mühlegasse 7
4800 Zofingen
Tel 062 / 751 43 33

Sicherheit im Alltag

Ihr neuer Co-Trainer für die Therapie!

Immer mehr Kliniken und Praxen setzen motorbetriebene Aktiv-Passiv-Trainer zur Vorbereitung und Ergänzung der manuellen Therapie ein. Das neue Theralive ist speziell für Ihre professionellen Anforderungen ausgelegt. Überzeugen Sie sich selbst und fordern Sie jetzt unverbindlich Informationsmaterial oder ein kostenloses Testgerät an.



Degonda-Rehab SA, av. du Rond-Point, 1001 Lausanne
REHA-med AG, Spalenring 22, 4055 Basel
Hermap AG, Neuhaltenstraße 1, 6030 Ebikon
Compraxis AG, Via Segnale 47, 6612 Ascona

Name _____

Straße _____

PLZ/Ort _____

Ich bin an einem Probestgerät interessiert.

medica Medizintechnik GmbH
Blumenweg 8 · D-88 454 Hochdorf

Physio

Gratis Info: